

L'ANTICO SISTEMA PORTUALE OSTIENSE.

Riconoscimento, interpretazione e divulgazione dei processi formativi edilizi e urbani.

Antonio Pugliano¹⁴⁷

Simone Diaz¹⁴⁸

Elisabetta Moriconi¹⁴⁹

Elettra Santucci¹⁵⁰

Parole chiave: Ostia Antica e Portus, valorizzazione, governance, piattaforma digitale

Abstract

La presente Relazione descrive l'esito delle ricerche svolte presso il Dipartimento di Architettura dell'Università "Roma Tre", in sinergia con il MiBAC, Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici, e l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Roma, circa lo studio storico-critico del sistema portuale ostiense inserito nel perimetro della Riserva Naturale del Litorale Romano. La finalità dello studio, condotto da chi scrive nell'ambito del "Programma di Azioni integrate di Ricerca e Formazione per la conservazione e la valorizzazione dei siti di Ostia e Portus (Dipsa-Mibac-SSBAR)", è rivolto alla documentazione, a fini di restauro e valorizzazione, di tali importanti contesti materiali. Lo studio condotto, pertanto, si è basato sullo svolgimento di letture critiche delle fonti e del contesto materiale, applicando la metodologia propedeutica alla progettazione del restauro architettonico, e sulla definizione di proposte operative utili alla pratica della manutenzione e del restauro, oltre che alla programmazione degli interventi di valorizzazione. Lo studio è rivolto alla creazione di una sistema informatizzato che consenta, non solo di indagare gli aspetti storici, ma anche di essere utilizzato come strumento per la programmazione della valorizzazione e la gestione della conservazione e del restauro dei siti archeologici.

¹⁴⁷ Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre, via della Madonna dei monti 40, 00184 Roma, Italia.
Email antonio.pugliano@uniroma3.it

¹⁴⁸ Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre, via della Madonna dei monti 40, 00184 Roma, Italia.
Email simonediaz@tiscali.it

¹⁴⁹ Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre, via della Madonna dei monti 40, 00184 Roma, Italia.
Email elisabetta.moriconi@thearchitecture.it

¹⁵⁰ Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre, via della Madonna dei monti 40, 00184 Roma, Italia.
Email elettra.santucci@yahoo.it

1. La valorizzazione del sistema portuale ostiense attraverso la creazione di una piattaforma digitale

Il sistema portuale ostiense presenta caratteri interessanti per l'importanza storica, per la ricchezza del patrimonio archeologico, per i valori paesaggistici e ambientali. A tali condizioni corrispondono le polarità di flusso turistico, tanto esistenti quanto previste, e una stretta relazione del territorio con il Tevere.

L'azione formativa del fiume ha influito nel corso della storia, non solo sull'assetto geomorfologico, ma anche sullo sviluppo delle società, sulla cultura e sull'economia. Attualmente i processi formativi e molti degli antichi manufatti sono ignorati o malintesi e gran parte del loro significato storico-culturale rischia di perdersi, a causa di uno sviluppo non pianificato che altera e cancella stratificazioni e messaggi sedimentati sul territorio. Le presenze di valore e senso, anche archeologiche, permangono in una condizione di precaria sopravvivenza e necessitano di essere valorizzate all'interno di un sistema appropriato di percorsi di fruizione, che individui le peculiarità e ricostruisca i significati del territorio. In particolare, nei siti archeologici di Ostia e Portus, sono individuabili alcuni temi importanti, utili alla comprensione dei processi evolutivi dei modi dell'abitare e del costruire nell'antichità classica.

Il fine della ricerca è, quindi, la programmazione della valorizzazione e la gestione della conservazione e del restauro attraverso un sistema implementabile di catalogazione di dati informatizzati. Detto sistema si traduce in una piattaforma digitale su base geografica.

1.1 Fonti dirette e indirette per la formazione della banca dati digitale

Gli strumenti fondamentali che hanno concorso alla redazione della banca dati informatizzata sono in primo luogo le fonti di tipo indiretto: la raccolta dei dati dai quali dedurre le informazioni utili alla elaborazione delle conoscenze storiche e antropologiche sul territorio è organizzata attraverso indagini documentarie e bibliografiche, e su altre fonti scritte, quali note e documenti di archivio. L'analisi della cartografia storica e del repertorio iconografico e fotografico è stata molto utile: indagini sulle carte e mappe topografiche, su rilievi e disegni ricostruttivi, su fotografie d'archivio, in comparazione alle informazioni dedotte dai giornali di scavo, hanno permesso la conoscenza di dettaglio di singoli manufatti e delle loro trasformazioni.

Le fonti indirette sono state poste a sistema con le fonti dirette. Lo studio del sito, pertanto, è stato condotto attraverso sopralluoghi, durante i quali sono stati prodotti i rilievi e le osservazioni che hanno fornito un repertorio di dati certi relativi a una serie di selezionate analisi tematiche; naturalmente, in questa fase, indagini mirate hanno permesso il pieno riconoscimento e la verifica di dati acquisiti attraverso le fonti indirette.

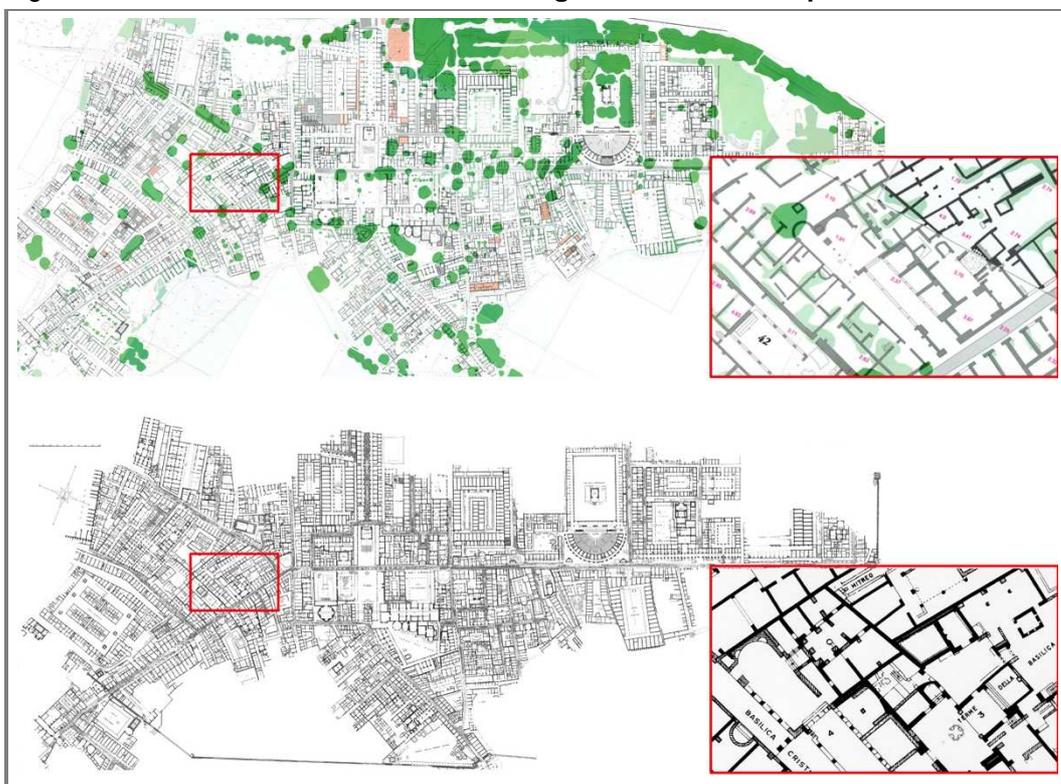
1.2 La redazione della piattaforma digitale

Il funzionamento appropriato del sistema di dati appena descritto necessita che questo ultimo sia riferibile a una apposita cartografia dedicata. I requisiti necessari alla scelta di una base grafica idonea a contenere ranghi di informazioni sovrapponibili, sono: l'attendibilità dimensionale e la completezza del repertorio di dati grafici che qualificano le componenti

materiali rappresentate. Le fonti cartografiche, ritenute attendibili per la realizzazione del riferimento grafico della banca dati, sono state: la *pianta generale*, realizzata da Italo Gismondi nel 1950, e la restituzione grafica dell'immagine aerofotogrammetrica di Ostia, ricavata dalle tavolette pubblicate nel 1995 nel volume *Atlante di Ostia*. La planimetria di Gismondi può essere considerata la cartografia più attendibile per la descrizione delle singole unità edilizie; essa contiene, infatti, moltissime informazioni di tipo qualitativo circa le caratteristiche delle murature e degli edifici, ma presenta alcune imprecisioni dimensionali alla scala urbana. Questi errori non sono presenti, invece, nell'aerofotogrammetrico (Figura 1).

Le due cartografie non sono sovrapponibili se non per piccole e circoscritte parti di città: si guardi per questo l'area del *Tempio Rotondo* (Figura 2); ivi le due planimetrie sono pressoché identiche nell'immediato intorno dell'edificio, ma, in un'area più estesa, si nota come la pianta del Gismondi (in rosso) mostri la dilatazione longitudinale rispetto all'aerofotogrammetrico.

Figura 7 – Riconoscimento della base cartografica idonea: comparazione delle fonti



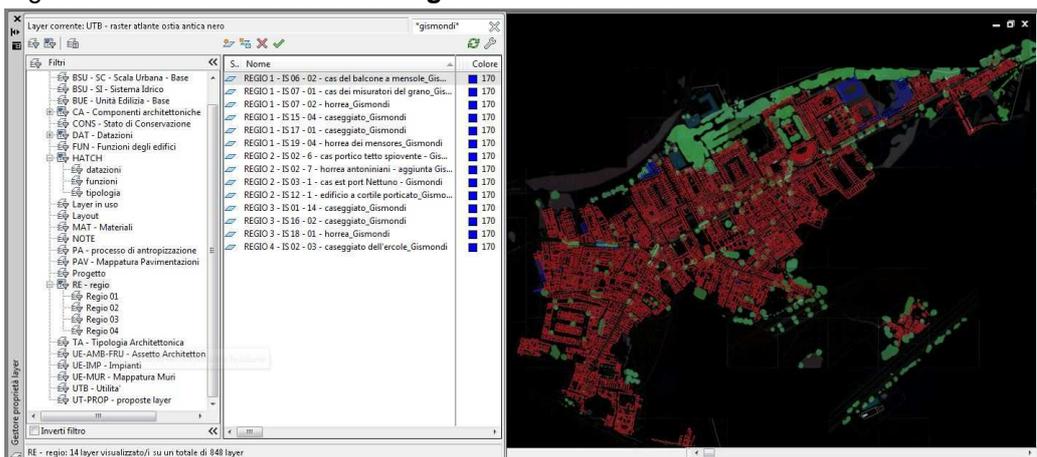
Fonte: Atlante di Ostia (Mannucci, 1995), pianta generale di Gismondi (Calza, 1953)

Figura 2 – Incompatibilità nella sovrapposizione della pianta di Gismondi con l'aerofotogrammetrico



La metodologia utilizzata per la creazione della base cartografica è stata impostata sulla comparazione delle fonti: le informazioni contenute nell'aerofotogrammetrico, scelto come base metricamente attendibile, sono state integrate con i rilievi di Gismondi, qualitativamente attendibili e, ove opportuno, verificate sul campo (Figura 3).

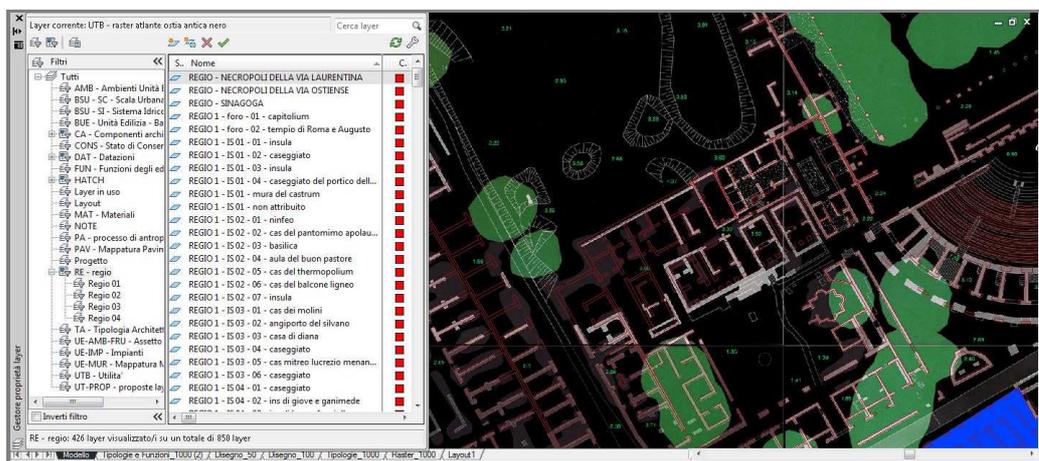
Figura 3 – Formazione della cartografia di riferimento



I dati da riferire alla base grafica predisposta sono stati vettorializzati, inseriti all'interno della cartografia e organizzati gerarchicamente tramite *filtri*, posti a identificare le *categorie di*

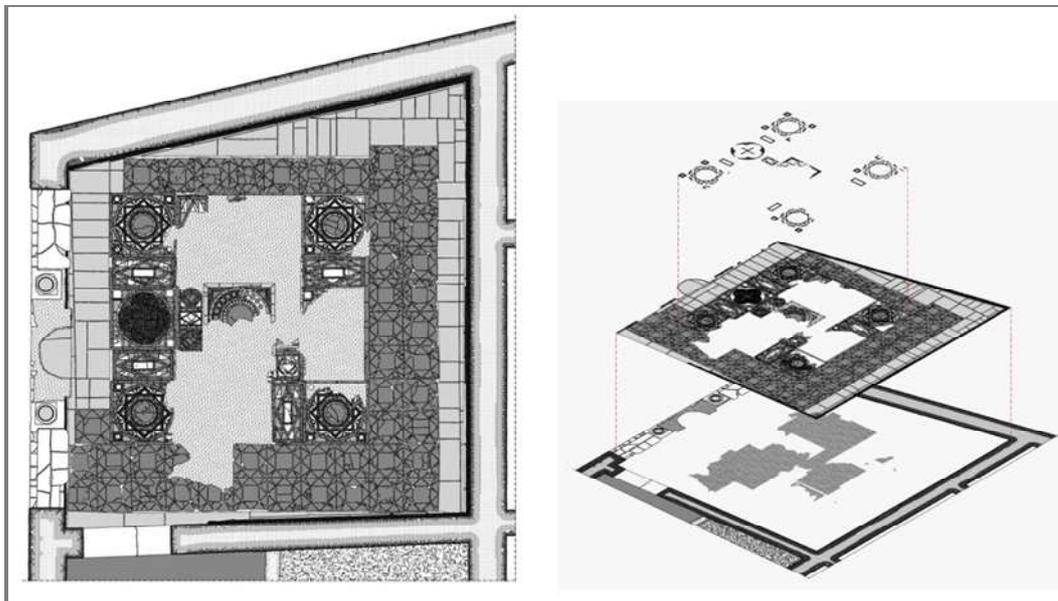
argomenti, e layers, che individuano gli argomenti monografici all'interno delle categorie. Sia i filtri che i layers sono identificati tramite codici alfanumerici implementabili (Figura 4).

Figura 4 – Formazione del repertorio di grafici espressivi delle diverse categorie di informazioni tematiche da riferire alla cartografia



Le componenti materiali sono state disegnate con polilinee chiuse in modo da creare superfici distinguibili affinché ciascuna possa essere caratterizzata autonomamente. Per evitare sovrapposizioni tra le diverse superfici caratterizzate, ognuna è stata disegnata a partire dal perimetro dell'elemento, attraverso una spaziatura minima che ne permette la distinguibilità (*offset*). La creazione di queste aree concentriche permette di inserire informazioni dello stesso tipo senza che queste si sovrappongano e siano, quindi, leggibili contemporaneamente. Nell'esempio riportato viene messa in evidenza la graficizzazione del pavimento in *opus sectile* della *Domus del Ninfeo* e del suo intorno murario. A partire dal perimetro delle murature interne è stata disegnata una prima superficie che identifica la pavimentazione; una seconda superficie identifica il tipo di opera pavimentale, *opus sectile*; ulteriori superfici possono identificare: la datazione, lo stato di conservazione o altro. Nel caso specifico si è arrivati alla perimetrazione di ogni singolo tassello che è stato differenziato a seconda del tipo di marmo (Figura 5).

Figura 5 – Graficizzazione della pavimentazione in *opus sectile* della *Domus del Ninfeo*



Il metodo descritto ha permesso la creazione di una nuova e inedita cartografia digitale di sintesi che riporta, con buona approssimazione, lo stato attuale della città. Le informazioni sulle stratificazioni storiche e sullo sviluppo urbanistico provengono, ancora una volta, dagli studi eseguiti da Gismondi durante le fasi di scavo, pubblicate nel volume *“Topografia di Ostia”*. Per quanto riguarda invece lo sviluppo urbanistico, la fonte considerata è stato il testo di Giannini *“Ostia”*.

L'organizzazione di tutti i dati all'interno di un'unica base grafica consente di riconoscere le evidenze materiali ascrivibili alle fasi storiche di crescita e trasformazione del tessuto edilizio e, in detto contesto, di individuare e localizzare gli edifici riconoscibili come appartenenti ai diversi tipi edilizi, con i modi ricorrenti delle loro trasformazioni dovute all'uso.

2. L'utilità della creazione di una banca dati digitale: prodotti conoscitivi e progettuali

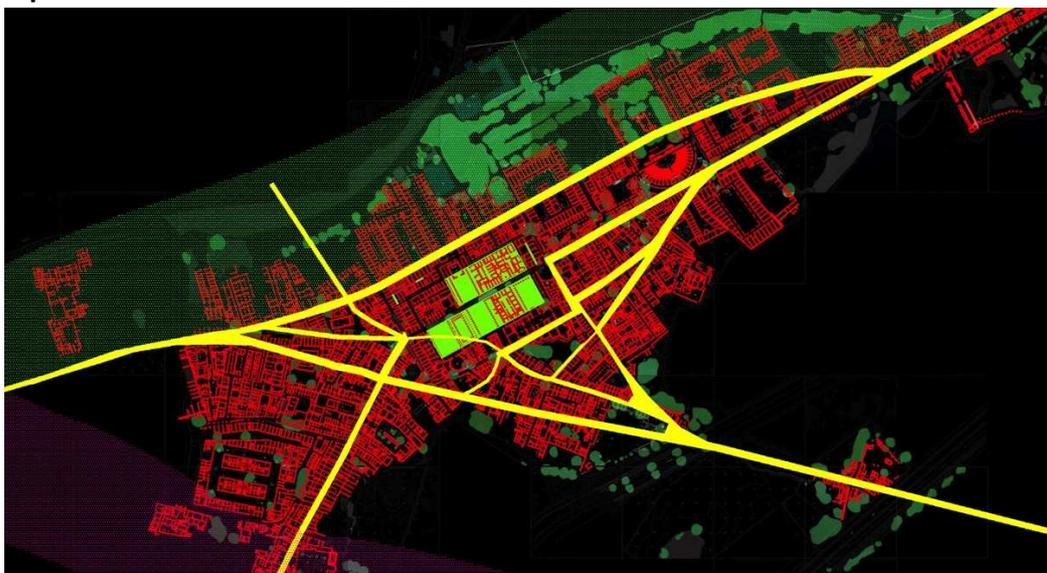
Tutti i dati immessi hanno permesso la formazione di un repertorio di grafici, che descrivono le diverse categorie di informazioni tematiche, da riferire alla cartografia.

2.1 Il processo di trasformazione urbana

Il primo tema preso in considerazione è stato il processo di formazione e trasformazione della città, dall'antichità fino all'assetto attuale. Il confronto tra l'osservazione diretta e i dati storici desunti dalla letteratura consente di produrre, attraverso la cartografia tematica, un quadro completo dell'evoluzione urbana. Detta evoluzione appare oggi piuttosto chiara nelle quattro fasi storiche identificate da Giannini e implementate da ulteriori due fasi che descrivono il

periodo della decadenza e del definitivo abbandono della città. La lettura delle fasi gianniniane si basa sulla interpretazione delle costanti territoriali e del tessuto urbano ancora oggi visibile a partire dalla prima fase che rappresenta il momento in cui fu realizzato il *castrum*, identificato come corpo estraneo immesso in un sistema di viabilità più antico già funzionante. In realtà questa fase potrebbe dividersi in tre sotto-fasi. Una sotto-fase arcaica, sulla quale si riconoscono le due fasce, la ripuaria e la costiera, che presentano due assi viari che si sviluppano nel loro bordo interno e a distanza diversa dai confini naturali del Tevere e della costa. Una sotto-fase intermedia in cui viene realizzata la fortificazione che si va ad innestare al di sopra dei suddetti assi viari preesistenti. In ultimo, una terza sotto-fase in cui appaiono evidenti i primi segni di sviluppo: a partire dalla vecchia viabilità, si creano diverticoli che servono a scavalcare il nuovo elemento. In questo momento non si può ancora parlare di tipi edilizi caratterizzanti, infatti, lungo la costa e la riva, i villaggi sono costituiti da capanne, mentre sugli assi viari principali si cominciano a creare cordoni di lotti che possono ricordare quelli delle *domus elementari* (Figura 6).

Figura 6 – **FASE 1. Il *castrum* è un corpo estraneo che si immette in un sistema equilibrato**



La seconda fase, che Giannini fa risalire alla fine della seconda guerra punica, rappresenta la prima espansione della città. Si nota subito una forte attrazione verso la foce, probabilmente dovuta alla presenza di attracchi commerciali. Si generano una serie di assi viari che sembrano far spostare il centro della città dal *castrum* alle polarità ripuarie. I regolari tracciati del decumano massimo vanno scomparendo per lasciare spazio ad assi viari irregolari. I tipi edilizi, caratterizzanti questa fase, continuano ad essere quelli delle *domus di tipo italico* (Figura 7).

Figura 7 – Fase 2. Prima espansione



La terza fase, che si fa risalire alla tarda repubblica, prima della ristrutturazione sillana, è una fase di intasamento. Il tessuto continua a non avere un assetto regolare anche se la città subisce una razionalizzazione degli assi viari in prossimità dei poli principali ove si strutturano i tipici isolati triangolari. Il tipo edilizio è ancora la *domus italica*, tranne in alcuni luoghi ove queste vengono sostituite da *tabernae* e *horrea*. Le mura del *castrum* vengono superate e occupate così da creare un cordone continuo di *tabernae*. La città è molto sviluppata ma non ci sono ancora le condizioni per il cambiamento del modo di abitare che avverrà nella fase successiva con la trasformazione della residenza, da estensiva a intensiva (Figura 8).

Figura 8 – Fase 3. Razionalizzazione dei lotti e degli isolati



Nella quarta fase, che si fa risalire al periodo adrianeo, la città si rimodella fino a ottenere la conformazione attualmente visibile, tranne che per piccoli elementi che risalgono a modifiche successive. L'informazione fondamentale che si ricava dalla lettura di questa fase è che viene riedificata una città rappresentativa dell'impero. Viene ricostituito il tracciato antico del *decumano massimo* attraverso un vero e proprio sventramento con ricostruzione del tessuto sul bordo tramite file di *tabernae*. La parte centrale diventa il fulcro della vita pubblica e politica della città, con "l'edificazione di impianti pubblici solenni¹⁵¹". Le due fasce, costiera e ripuaria, permangono e acquisiscono una forte caratterizzazione. La fascia ripuaria si conferma dedicata al commercio, mentre quella costiera alla residenza. L'espansione commerciale della città impone il cambiamento del modo di abitare: si sviluppano le *insulae* che vanno a inserirsi nel tessuto sostituendo quasi completamente le *domus* (Figura 9).

Figura 9 – Fase 4. Sostituzione delle *domus* con *insulae* e *tabernae* in risposta ai cambiamenti economici e sociali

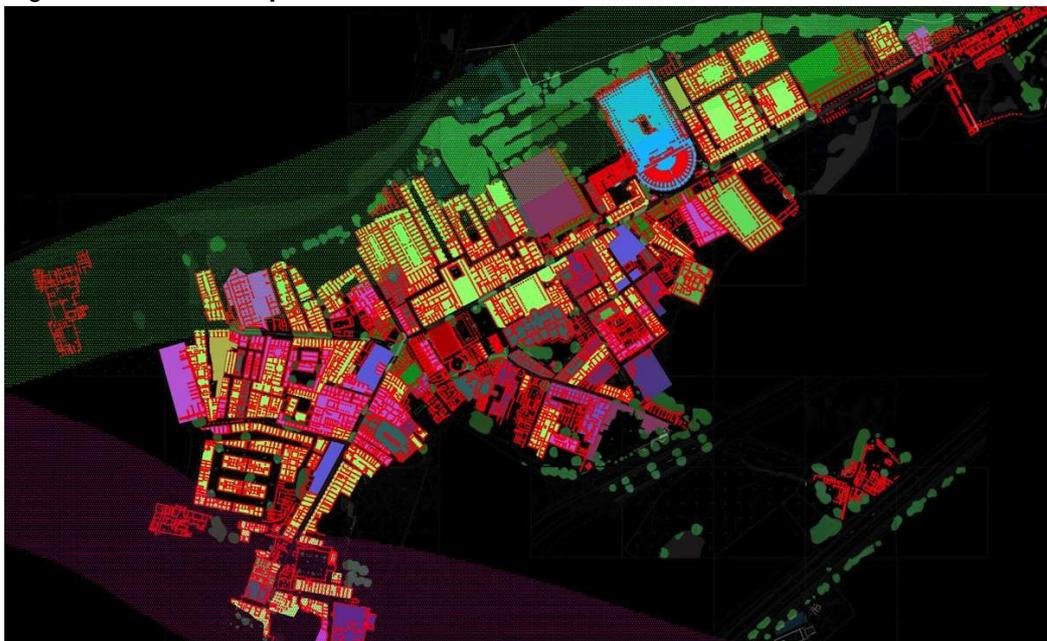


Le successive fasi evolutive possono essere considerate interpretazioni nuove dovute alla convergenza, su un unico documento, di una serie di informazioni ricavate dalle fonti indirette. Si possono riconoscere, infatti, ulteriori due fasi che si possono affiancare a quelle di Giannini: una fase di stabilità ed una di decadenza della città.

Dal 161 d.C. all'inizio del III secolo, la città continua a rimanere centro nevralgico del commercio, nonostante la presenza forte di Portus. Si costruiscono prevalentemente strutture di interesse pubblico e si restaurano i magazzini. La città non si espande più, ma rimane sospesa in una sorta di limbo. L'edilizia prevalente continua ad essere quella delle residenze di tipo intensivo (Figura 10).

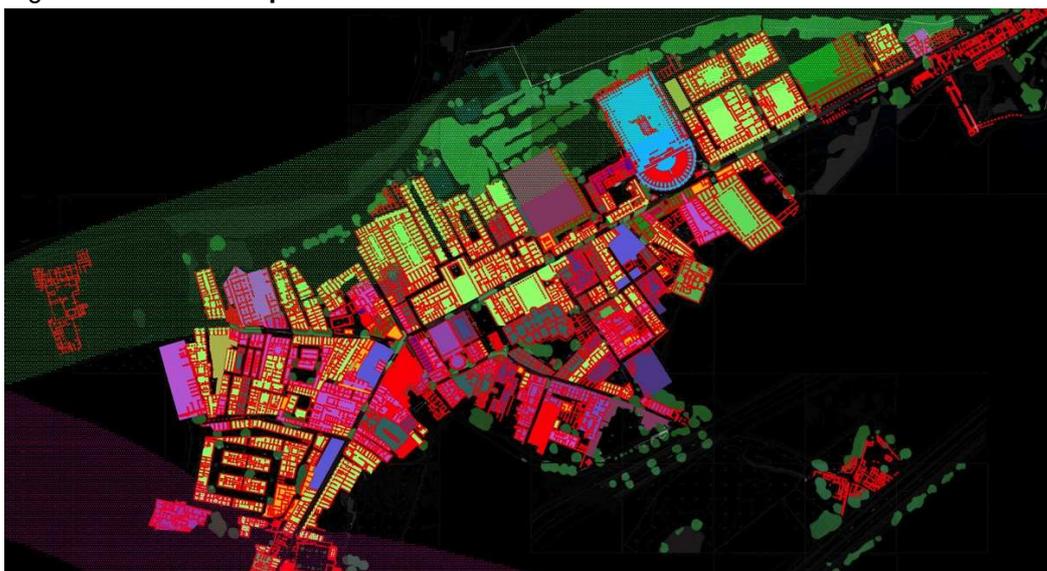
¹⁵¹ Cit. S. Giannini, *Ostia*

Figura 10 – Fase 5. Il periodo della stabilità



L'instabilità politica che si manifesta dal secondo quarto del III secolo si fa sentire in tutto l'impero e colpisce naturalmente anche Ostia. Con il IV secolo, Portus e Ostia non hanno più motivo di coesistere: Costantino concede l'autonomia amministrativa a Portus che presto si trasforma nell'unico centro di smistamento degli approvvigionamenti diretti a Roma. Tutte le attività economiche si spostano su Portus e Ostia subisce un progressivo spopolamento. Si ha un totale cambio di direzione. Non ha più senso abitare in edifici plurifamiliari perché la città si sta svuotando. Si torna, quindi, ad abitare all'interno di edifici unifamiliari. Si sviluppano, in questa fase, i più importanti esempi di *domus signorili* tardoantiche (Figura 11).

Figura 11 – Fase 6. Il periodo della decadenza e dell'abbandono



2.2 Il sistema idrico urbano

Un altro tema trattato nella piattaforma digitale riguarda l'antico sistema idrico urbano. L'acquisizione dei dati riguardanti gli elementi connessi alla rete idrica di adduzione e smaltimento delle acque, ha reso possibile, attraverso un diverso punto di vista, l'interpretazione di processi di trasformazione della città, sia legati all'assetto urbano, che relativi al singolo comparto. Lo studio dei sistemi di distribuzione idrica connessi a ogni singola utenza ha permesso infatti l'analisi delle trasformazioni relative al singolo edificio.

L'individuazione e localizzazione delle tracce conservate, e lo studio del contesto materiale e architettonico ove esse si collocano, hanno permesso la realizzazione di una cartografia inedita, relativa ai percorsi urbani interessati dalle reti idriche. I dati certi sono completati da ipotesi basate sulla ricomposizione *logica* dei sistemi, da verificare attraverso idonee campagne di ricerca archeologica (Figura 12).

Figura 12 – Le reti del sistema idrico urbano



L'organizzazione tematica degli elementi del sistema idrico, e la graficizzazione delle componenti tecniche degli impianti, descritte nel Glossario di compilazione della banca dati, forniscono una molteplicità di informazioni utili alla rifunzionalizzazione di alcuni brani del sistema, ai fini della sua conservazione. Con dette informazioni è più agevole il recupero degli originali sistemi di smaltimento delle acque meteoriche a vantaggio anche della valorizzazione del sito, attraverso la rimessa in funzione di componenti architettoniche di pregio quali la *Fontana con Lucerna* sul Decumano (Figure 13-14).

Figura 13 – Gli elementi connessi al sistema idrico



Figura 14 – *Fontana con Lucerna* sul decumano



Fonte: foto di Elettra Santucci

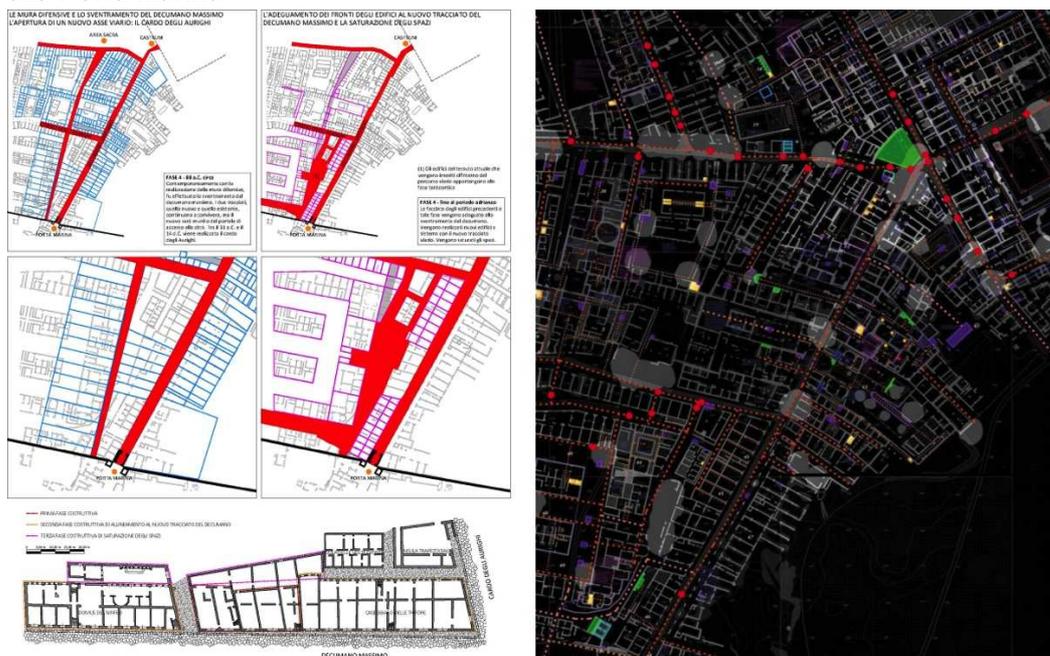
Nella piattaforma digitale, i sistemi di dati selezionati e organizzati si prestano, a loro volta, ad essere messi a confronto con gli altri temi di indagine trattati, al fine di ottenere ulteriori prodotti conoscitivi. Nella prospettiva che ogni dato inserito debba essere ritenuto utile alla comprensione di diversi temi di analisi e documentazione, la comparazione diviene il motore di sintesi interessanti e inattese; valga l'esempio dei dati provenienti dallo studio dei processi di trasformazione urbana e del sistema idrico cittadino, la comparazione delle cartografie relative alla caratterizzazione dei due argomenti, consente di approfondire alcune ipotesi storico-critiche circa i processi evolutivi degli antichi tessuti edilizi, riconoscendo il processo di trasformazione di aree urbane, e di singoli edifici.

2.3 Ipotesi di trasformazione di parti circoscritte della città

Nell'ambito del primo tema trattato (vedi paragrafo 4.1), si è scelto di concentrare l'attenzione prioritariamente su parti circoscritte della città, che possono essere considerate emblematiche della sua trasformazione. Le ipotesi elaborate in queste aree possono essere estese, con le dovute attenzioni, all'intero ambito urbano.

Si riporta di seguito l'approfondimento effettuato sul comparto di Porta Marina. Si tratta di un'area che, nel tempo, ha subito molte trasformazioni che hanno lasciato chiarissime tracce tutt'ora leggibili sul tessuto urbano. Ivi, l'analisi approfondita delle fasi storiche di trasformazione del tessuto ha evidenziato le trasformazioni che, interessando percorsi e lottizzazioni, hanno determinato la sovrapposizione di sistemi di origine diversa producendo un tessuto murario anomalo e incoerente con l'andamento degli assi viari scavati. Mettendo a confronto il processo evolutivo del tessuto con le tracce evidenti del coevo sistema idrico, è stato possibile rintracciare un assetto viario noto dalle fonti, ma non più evidente sul campo, a causa della sua trasformazione e perdita avvenuta già in fase antica (Figura 15).

Figura 15 – Analisi approfondita delle fasi storiche di trasformazione del tessuto limitrofo alla Porta Marina



2.4 Analisi dei modi di crescita dei singoli edifici

La chiave di lettura testé indicata, a matrice processuale, è fertile anche nell'analisi evolutiva di singoli manufatti i quali, seppure indagati monograficamente, è utile che siano considerati come parte significativa del loro contesto ambientale ed espressione di precise relazioni con l'intorno urbano. Si guardi per questo all'analisi del comparto di *Porta Marina* e, ivi del *Caseggiato delle Trifore*, che esprimono un preciso modello di trasformazione urbana ed edilizia. Il Caseggiato mostra evidenti anomalie di allineamento e di ortogonalità tra elementi della compagine muraria, che suggeriscono la compresenza di assetti edilizi diversi, ciascuno riferibile ad assi

viari non più visibili. Queste variazioni sono la traccia dell'esistenza di lottizzazioni precedenti (Figura 16) e possono essere interpretate come ipotesi circa lo sviluppo tipologico edilizio o come modi plausibili di crescita dei singoli edifici.

Figura 16 – Ipotesi storico critiche circa i processi evolutivi degli antichi tessuti edilizi e delle costruzioni



A completare il quadro utile alla comprensione del modello di trasformazione del medesimo comparto urbano, giova la lettura del processo evolutivo di un altro edificio: la *Domus del Ninfeo*. L'edificio fu realizzato nel periodo adrianeo, a seguito della ricomposizione del *decumano massimo* per la necessità di regolarizzarne il fronte strada. Analogamente agli edifici adiacenti, la preesistenza materiale sulla quale si sviluppò la *domus* fu un'*insula a corpo doppio* con *tabernae* sul fronte strada principale e abitazioni nella parte posteriore. Nella preesistenza era presente la caratteristica di questo tipo edilizio, ovvero un corpo di fabbrica di collegamento verticale, con accesso indipendente sul fronte strada e connesso ad un passaggio coperto (*angiporto*) che permetteva di attraversare l'edificio. Tali caratteristiche tipologico-compositive sono divenute una permanenza e attualmente sono in larga misura riconoscibili nell'assetto architettonico della *Domus del Ninfeo*, giustificandone la ricostruzione concettuale delle fasi storiche di accrescimento e trasformazione (Figura 17).

Nella ricostruzione storica dello sviluppo della *Domus del Ninfeo*, come accade di frequente in Ostia, l'*insula* descritta viene restaurata riassumendo gran parte del piano terra e aggiungendo nuove componenti architettoniche di pregio, così da connotarla con gli attributi tipici delle *domus signorili* tardoantiche (Figura 18). Detto processo caratteristico per l'edilizia ostiense è in qualche misura generalizzabile alla fine del III secolo, inizi del IV, ove a seguito dello spopolamento della città, alcune parti di essa furono abbandonate, mentre altre vennero recuperate e rinnovare. L'edilizia del comparto di *Porta Marina* che, per la sua collocazione periferica, rimase a lungo frequentato da una classe agiata ancora risiedente in città e che

aveva i suoi interessi economici nella vicina Portus, è da ritenersi emblematico del processo storico urbano di cui si è detto.

Figura 17 – Modi plausibili di crescita dei singoli edifici: il caso della *Domus del Ninfeo*. Restituzione congetturale della fase adrianea

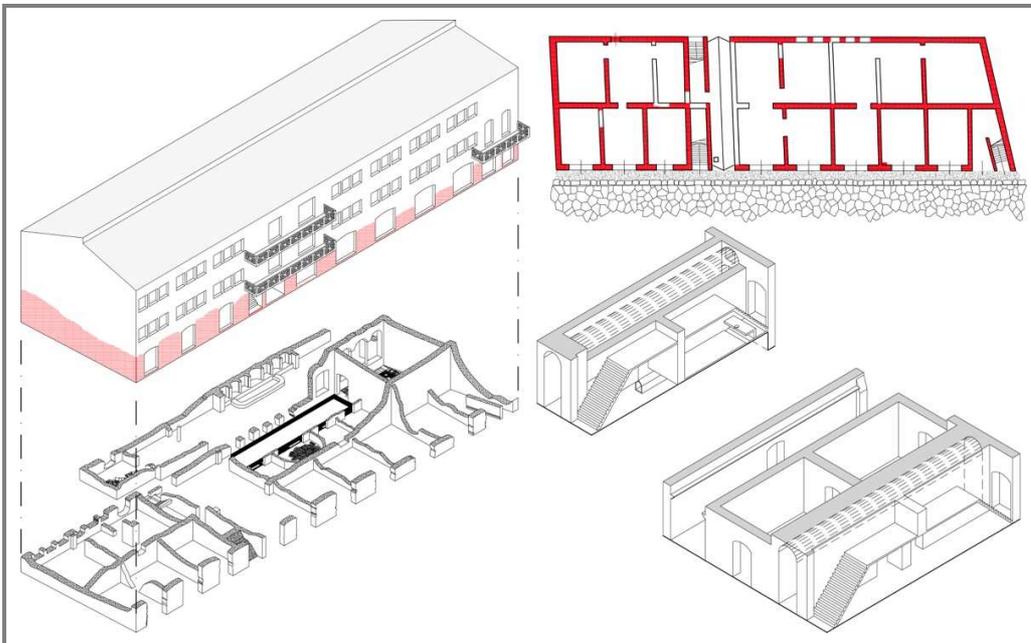
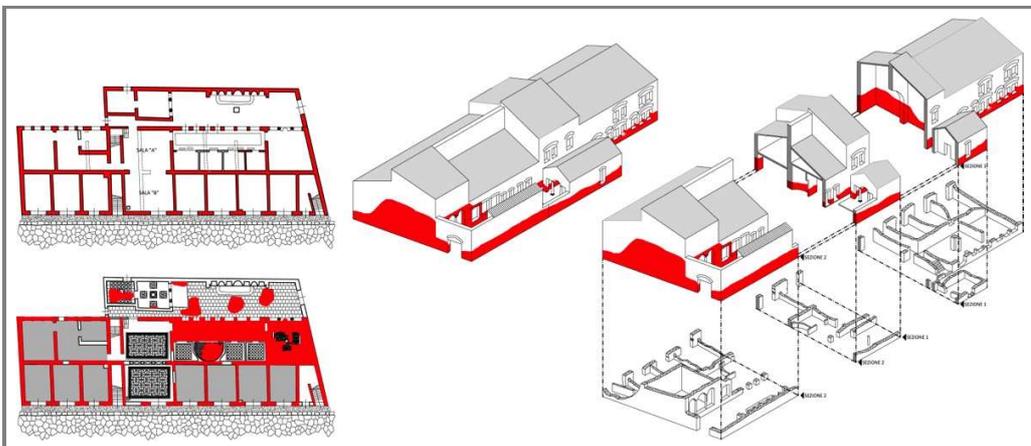


Figura 18 – Modi plausibili di crescita dei singoli edifici: il caso della *Domus del Ninfeo*. Seconda e terza fase di trasformazione



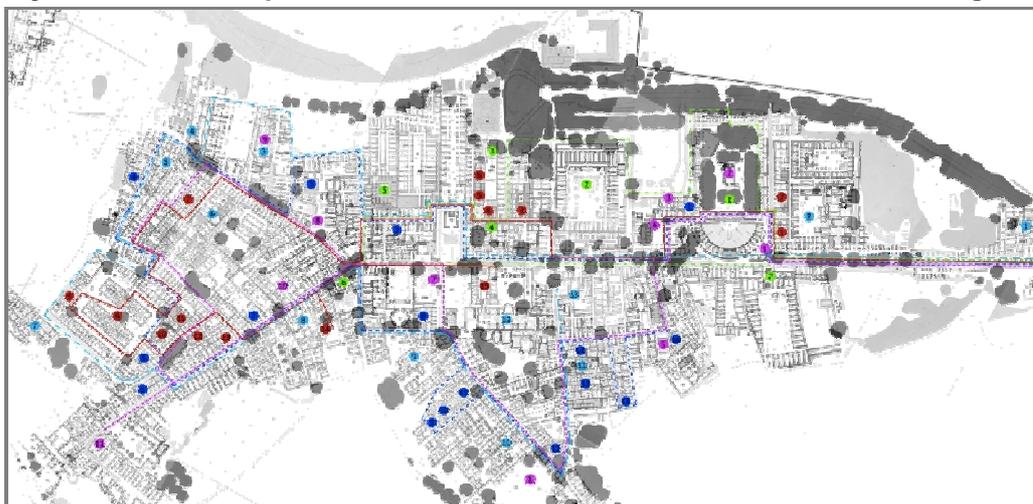
3. Per concludere

Quanto esposto tende a dimostrare l'esistenza di un modello di comportamento analitico e di sintesi, che consenta di unire la documentazione storica e la caratterizzazione tematica in un unico sistema di dati in grado di generare informazioni e sintesi, anche complesse, necessarie

alla comprensione di processi culturali e antropologici importanti per la loro emblematicità. La piattaforma digitale concepita per approfondire lo studio del sito di Ostia e Portus si è dimostrata uno strumento utile per dar vita a *forme organizzate di conoscenza* attraverso le quali approfondire e interpretare le espressioni materiali della nostra storia finalizzandole alla diffusione di valori e significati da fruire e partecipare nella loro dimensione identitaria.

Lo strumento informatico va, quindi, rivolto alla gestione consapevole del sistema di attrattori materiali e immateriali del sito, opportunamente allestiti e documentati, e attraverso i quali dar vita al repertorio di informazioni tematiche utili alla fruizione del sito archeologico. L'attività di catalogazione e gli strumenti tecnici deputati a essa, pertanto, non dovranno essere fini a se stessi, come purtroppo sovente avviene, ma tenderanno ad acquisire una duplice funzione: coniugare dati selezionati per ricavare informazioni utili alla conservazione e alla valorizzazione di manufatti e contesti naturali e antropici; agevolare la diffusione delle sintesi conoscitive, migliorando la leggibilità del Patrimonio e, di conseguenza, il riconoscimento e la divulgazione dei suoi valori (Figura 19).

Figura 19 – Possibili percorsi tematici di visita all'interno dell'Area Archeologica di Ostia



Bibliografia

CALZA, Guido (a cura di). *Scavi di Ostia. Topografia generale. Vol. I*. Roma. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1953

GIANNINI, Sandro. *Ostia*. In: Quaderno dell'Istituto di elementi dell'architettura e del rilievo dei monumenti, vol. n. 4. Genova, 1970

MANNUCCI, Vanni (a cura di). *Atlante di Ostia Antica*. Venezia. Marsilio Editore, 1995. ISBN: 8831760564

PAVOLINI, Carlo. *Ostia. Guide Archeologiche Laterza*. Roma-Bari. Laterza, 2006. ISBN: 9788842077848

PUGLIANO, Antonio. *Elementi di un Costituendo Thesaurus utile alla conoscenza, alla tutela, alla conservazione dell'architettura. Il riconoscimento, la documentazione, il catalogo dei beni*. Roma. Prospettive Edizioni, 2009. ISBN: 9788889400302